

Per il personale Ata urgente cambiare rotta

Tina Cupani

Le politiche scolastiche degli ultimi governi hanno fortemente penalizzato il personale amministrativo, tecnico e ausiliario delle scuole, il personale Ata.

Come Cisl Scuola da sempre ci impegniamo per portare l'attenzione di tutto il mondo della scuola e della classe politica che ci governa su questi lavoratori, che ogni giorno, con impegno e senso di responsabilità, si adoperano per il corretto funzionamento delle istituzioni scolastiche: la cosiddetta "Buona Scuola" li ha completamente ignorati togliendo loro dignità oltre che riconoscimento professionale.

Quello degli Ata, infatti, è il settore destinatario dei maggiori tagli che hanno provocato, tra le altre cose, una vera e propria emergenza occupazionale, alimentando la precarietà e non dando risposte alle aspettative di precari storici che da tempo rivendicano il diritto alla stabilizzazione. Negli ultimi anni sono stati tagliati quasi cinquantamila posti in organico di diritto (erano 252.661 nel 2007/08, sono 203.534 quest'anno). Le istituzioni scolastiche sono in sofferenza ed hanno evidenti problemi di funzionalità. L'assegnazione dei posti in deroga (sull'organico di fatto) è da sempre numericamente inferiore alle necessità.

Il divieto del ricorso alle supplenze brevi per il personale Ata, seppure un poco temperato con interventi successivi, ha reso drammatica una situazione, di per sé, già connotata da eccessiva gravità.

In questo quadro di crescente

desolazione, diventa un problema garantire l'apertura di tutti i plessi, la vigilanza sui piani, l'assistenza alla disabilità, l'ampliamento del tempo scuola, il corretto adempimento dell'attività amministrativa, contabile, burocratica (pratica sempre più crescente nonostante la cosiddetta dematerializzazione), il funzionamento di tutti i laboratori e così via.

Appare perciò improcrastinabile un cambio di rotta se non si vuole portare tutto il sistema scolastico al collasso.

Partiamo dal contesto per sviluppare una riflessione sulle criticità esistenti e una proposta di risoluzione, nell'immediato, degli innumerevoli problemi, in attesa anche del tanto, troppo atteso rinnovo del Ccnl bloccato da 7 anni.

È indubbio che l'autonomia delle istituzioni scolastiche ha comportato una profonda ristrutturazione dell'assetto organizzativo e gestionale della scuola, all'interno del quale il personale Ata è stato chiamato ad assumere nuove competenze e responsabilità con una progressiva ridefinizione di compiti e mansioni.

Mentre però l'autonomia scolastica continuava, da una parte, a produrre i suoi effetti con il coinvolgimento diretto del personale Ata nella realizzazione dell'ampliamento dell'offerta formativa (Pof ora Ptof), dall'altra parte si tagliavano posti di organico e si aumentavano, nell'ambito del servizio di istruzione pubblica, le funzioni amministrative e di gestione.

Ci siamo pertanto trovati di fronte a nuovi compiti, mansioni e responsabilità non accompagnati da rinnovo contrattuale né da incremento di organico, quest'ultimo anzi pesantemente ridotto.

Come se non bastasse, la legge 107/2015 ha aggravato i carichi di lavoro del personale Ata a partire dalle segreterie scolastiche, impegnate a far fronte alle incombenze amministrative ed organizzative conseguenti l'ampliamento dell'offerta formativa attraverso il "potenziamento" dell'organico dei docenti. Per non parlare di quanto sta accadendo anche in questi giorni con le nuove procedure previste per l'utilizzo della card docenti, procedure che presuppongono la richiesta e l'acquisizione del codice Spid: facile prevedere che non saranno pochi i docenti che chiederanno supporto al-

Quello degli Ata è il settore destinatario dei maggiori tagli che hanno provocato, tra le altre cose, una vera e propria emergenza occupazionale, alimentando la precarietà e non dando risposte alle aspettative di precari storici che da tempo rivendicano il diritto alla stabilizzazione.

Per il personale Ata urgente cambiare rotta

le segreterie scolastiche già oberate di molti altri adempimenti. Ampliare l'offerta formativa vuol dire scuole aperte al territorio anche in orario pomeridiano, ma con quale personale? Con collaboratori scolastici non sufficienti nemmeno a garantire il corretto funzionamento delle scuole nell'orario ordinario?

Lo stesso vale per quanto riguarda il funzionamento dei laboratori e delle attrezzature informatiche il cui utilizzo sarà inevitabilmente ampliato (computer/Lim, ecc.).

Partendo dalle criticità, quali le sfide per il futuro di questo profilo e quali le proposte sostenibili.

Indichiamo una serie di obiettivi che riteniamo prioritari:

- il consolidamento dei posti dell'organico di fatto in diritto e la revisione dei criteri di ripartizione e revisione delle attuali tabelle nelle quali è indicata la consistenza degli organici del personale Ata, e il recupero di 2020 posti tagliati in organico di diritto. Le esigenze di contenimento della spesa non possono ritorcersi a danno della funzionalità del sistema;
- il piano straordinario di immisioni in ruolo su tutti i posti vacanti (per garantire il corretto funzionamento delle scuole e dare attuazione alle sentenze della Corte di Giustizia Europea);
- la revisione dell'applicazione della norma sulle supplenze Ata contenute nella legge di stabilità 2015 che limita la sostituzione del personale Ata per sup-

plenze brevi;

- l'istituzione dell'organico funzionale e/o potenziato anche per il personale Ata in modo da dare piena attuazione ai contenuti della riforma della scuola, legge 107/2015;
- l'estensione della figura di assistente tecnico nelle scuole del primo ciclo;
- il superamento dell'esternalizzazione dei servizi ausiliari, tecnici e amministrativi nella scuola;
- l'indizione del bando per i concorsi ordinario e riservato (mobilità professionale) al profilo di Dsga;
- l'emanazione dell'atto d'indirizzo per l'estensione dell'indennità mensile prevista per i Dsga che coprono posti assegnati in comune con più istituzioni scolastiche (art. 2, commi 1 e 4, Ccnl 14.11.2014);
- la revisione del regolamento sulle supplenze;
- il superamento delle disfunzioni croniche del sistema informativo Sidi e la definizione tempestiva e corretta delle varie procedure (normativa farraginoso e complessa burocrazia eccessiva).

È inoltre necessario contrastare duramente la tendenza a un vero e proprio accanimento amministrativo. Sulle scuole da tempo si sono riversate tutta una serie di funzioni che è poco definire improprie. Erano funzioni attribuite agli Uffici scolastici provinciali e che appesantiscono il lavoro amministrativo già di per sé notevolmente aumentato a seguito di recenti provvedimenti normativi (Gig-Cup-Durc-fatturazione elettronica, certificazione dei crediti, ecc.). Continue richieste di dati, rilevazioni, statistiche su piattaforme mal funzionanti e per nulla flessibili mettono tutti i giorni a dura prova la pazienza degli operatori che spesso attendono ore davanti ad uno schermo

di un Pc magari per leggere, dopo ore, il messaggio "la piattaforma non è disponibile".

Per la sua valenza strategica, va posto inoltre un forte accento sulla formazione, dando attuazione al piano triennale per gli anni 2016-2018. Occorre prevedere una formazione più frequente e specifica, in modo da valorizzare le figure professionali operanti nella scuola fornendo strumenti idonei ad intervenire in maniera appropriata nei processi organizzativi sempre più complessi. La legge 107, per esempio, prevede il Piano Nazionale della Scuola Digitale. In questo caso è indispensabile favorire la formazione del personale, oltre a considerare che per la realizzazione del Piano sarebbe necessario incrementare sia l'organico che le risorse finanziarie disponibili per retribuire inevitabili attività aggiuntive.

La Cisl Scuola si farà come sempre portavoce di queste istanze, puntando a ottenere concreti risultati, con l'obiettivo di valorizzare al meglio tutte le professionalità dell'area Ata.

È innegabile che a fronte di tutte queste problematiche il rinnovo contrattuale resta passaggio essenziale. Comune a tutto il comparto è l'obiettivo di superare una condizione di vera e propria emergenza salariale, insieme a quello di ripristinare il primato del contratto nella regolazione del rapporto di lavoro in tutti i suoi aspetti. Condivise unitariamente sono anche le richieste di riconoscimento della specificità del lavoro Ata in collaborazione con docenza e dirigenza, di assicurare la partecipazione dei profili Ata a tutti i momenti decisionali sull'organizzazione della scuola, di riattivare i canali di mobilità professionale tra aree e profili per la valorizzazione e progressione economica.